Il Sole 24 ORE

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole-24 Ore S.p.A.
PRESIDENTE: **Giancarlo Cerutti**
AMMINISTRATORE DELEGATO: **Claudio Calabi**

DIRETTORE RESPONSABILE
Ferruccio de Bortoli
VICEDIRETTORI: **Gianfranco Fabi** (VICARIO), **Edoardo De Biasi, Aldo Carboni, Elia Zamboni**
CAPOREDATTORE CENTRALE: **Enrico Collivignarelli**
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA: **Alberto Orioli**
CAPIREDATTORI CENTRALI: **Marco Mariani, Antonio Quaglio, Alberto Trevissoi, Federico Momoli, Guido Palmieri**
Massimo Esposti (coordinamento quotidiano-online)
Nino Ciravegna (segretario di redazione)
ART DIRECTOR: **Francesco Narracci**
RESPONSABILI DI SETTORE: **Marco Moussanet** (Mondo); **Giovanni Santambrogio** (Commenti e inchieste); **Roberto Iotti** (Economia e imprese); **Mauro Meazza** (Norme e tributi); **Alessandro Plateroti** (Finanza & Mercati); **Riccardo Chiaberge** (Domenica); **Sara Cristaldi** (Mondo&Mercati); **Luca De Biase** (Nòva24); **Luca Orlando** (dorsi regionali); **Laura La Posta** (Rapporti); **Marco Liera** (Plus24); **Evelina Marchesini** (Casa&Case e Mondo immobiliare); **Fernanda Roggero** (Ventiquattro); **Paola Bottelli** (House24 e Luxury24 online); **Walter Mariotti** (iniziative editoriali)
LUNEDÌ: **Salvatore Padula**
ILSOLE24ORE.COM: **Franco Sarcina**

***

FRODI AGROALIMENTARI

Vino, la lezione dimenticata

Evidentemente la lezione del 1985, l'anno cupo del vino italiano a causa dello scandalo del metanolo, per qualcuno non è servita. Se gli sviluppi dell'inchiesta pubblicata oggi dall'Espresso saranno confermati dalle indagini in corso della magistratura, è evidente il danno all'immagine di un settore considerato fiore all'occhiello dell'agroindustria made in Italy. E rischiano di essere gettati alle ortiche anni e anni di sforzi e di investimenti fatti da centinaia di aziende serie.

I numeri sono preoccupanti: 70 milioni di litri di vino adulterato - cita il settimanale e confermano i vertici della Repressione frodi - sono pari a oltre l'1% della produzione nazionale. Non è poco. Ma non sono poche nemmeno le voci che chiedono di non criminalizzare un settore che ha avuto la capacità di arrivare ai vertici mondiali della qualità e dell'eccellenza enologica. Certo: dopo l'olio di oliva alla clorofilla, la mozzarella alla diossina adesso arriva il vino adulterato. L'agroalimentare italiano, il più copiato dai contraffattori, rischia di battere un altro record: in negativo. (*r.io.*)

***

SVILUPPO E INFRASTRUTTURE

Non solo immobiliare

I costruttori della Lombardia prevedono che con l'Expo 2015 il giro d'affari del settore crescerà del 10 per cento. Per Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance, l'Expo rappresenta la miccia che darà il via alla creazione di infrastrutture di livello europeo, che permetteranno all'Italia d'inserirsi nei principali corridoi infrastrutturali del continente, «anche se è chiaro - precisa - che questa operazione in Italia richiede interventi e risorse costanti e programmati nel tempo». Ma nonostante le ultime due Finanziarie che hanno aumentato considerevolmente il volume delle risorse disponibili (+23% nel 2007 e +19,5% nel 2008), problemi di cassa, sommati a procedure lunghe e farraginose, hanno di fatto annullato gli effetti degli stanziamenti, ostacolando la realizzazione degli investimenti previsti, tanto che per le opere pubbliche nazionali sta proseguendo il trend negativo in atto dal 2005. Un segnale d'allarme per un settore che negli ultimi nove anni ha visto sì crescere il volume degli investimenti del 26% - contro un aumento del Pil del 13% - ma che ora deve fare i conti con la frenata della produzione di nuove abitazioni, quest'anno previste in calo dell'1% in valore.

***

ENTI LOCALI

Liberalizzazioni se piace al giudice

Pubblici esercizi liberalizzati? Sì, no, forse. La *querelle* giudiziaria che vede coinvolti il Comune di Milano e una società privata, in materia di programmazione della localizzazione degli insediamenti commerciali, ripropone il problema dell'equilibrio dei poteri tra quello statale e quello delle amministrazioni locali, e delle reciproche interazioni. Sullo sfondo, nel caso specifico, c'è la prima "lenzuolata" Bersani del 2006 e il vuoto di prassi che ne è derivato: il sindaco di Milano aveva stabilito il programma per l'apertura di nuovi esercizi pubblici, il Tar lo ha annullato - applicando appunto il decreto 223 - il Consiglio di Stato in sede di appello ha sospeso in via urgente l'annullamento, motivandolo con l'esigenza che «nella fattispecie vengono in rilievo delicate e complesse questioni di ordine generale... e conseguenti adempimenti da parte delle pubbliche amministrazioni interessate» e rimandando a una (molto) futura udienza «nel merito». Il punto è proprio qui. Fino a quando l'attività degli enti locali, anche su temi così rilevanti, sarà lasciata esposta a un'alea di supplenza giudiziaria?

Lettere

Risponde
Aldo Carboni

Le lettere vanno inviate a:
Il Sole-24 Ore "Lettere al Sole-24 Ore" - Via Monte Rosa, 91
20149 Milano - fax 02.312055
email: letterealsole@ilsole24ore.com
a.carboni@ilsole24ore.com

Alla fine Del Mese

Ci mancava proprio la surreale vicenda della Dc di Pizza. Già la confusione sotto il cielo era massima, ora si aggiunge questa ulteriore complicazione. Si direbbe che nel nostro Paese non c'è più niente che possa filare liscio, nemmeno le elezioni...

Adriana Fagioli
email

Non è chiaro a che punto stiano le cose. Pizza dice e disdice, rinuncia alla prolunga della campagna ma tiene duro sul simbolo, che rappresenta il valore sociale della sua piccola azienda politica. Ma più che verso le aule severe della Cassazione, la vicenda pare avviata in direzione della pizzicheria. L'indirizzo l'ha dato Del Mese, un ex-mastelliano arruolatosi sotto gli avanzi dello scudo crociato. Naturalmente, non ha evocato la carta unta o grembiuli sporchi di pillacchere. Piuttosto, "una soluzione politica". E la porta a cui ha bussato, è quella di Berlusconi, del resto sono alleati suoi. «No, niente soldi – ha informato Del Mese – Ci sono altre strade: incarichi di Governo, posti e nomine negli enti pubblici». Insomma, che si apparecchi un tavolo, col Cavaliere che salda il conto. Certo, tutto rincara. Però, ricco com'è, non rischia certo le penurie "della quarta settimana". O di arrivare senza soldi alla fine Del Mese. ■

I diritti dei disabili

Gli individui con disabilità - come esseri umani e perché esseri umani - hanno diritti primari che non è lo Stato a dover attribuire. Sono quei diritti che nascono con l'uomo e con lui muoiono, costituendo la garanzia vitale dei beni insostituibili e inalienabili della vita, dell'integrità fisica e psichica, dell'uguaglianza e della libertà, della vita stessa. Noi disabili, non di rado siamo circondati da leggi che sembrano di specificità e correttezza impareggiabile, ma che al momento della loro applicazione divengono strumenti quasi devastanti della nostra dignità di vita. Siamo individui che alle quotidiane difficoltà della vita devono aggiungere quella di un corpo non al top, e di barriere create (non sempre volontariamente) dalla società. È proprio questa, paradossalmente, la "normalità della disabilità". Mi piacerebbe molto non vedere più la "diversità nella diversità". Vorrei vedere, sentire, vivere il "disabile normale", non discriminato. La persona che non sempre può frequentare la scuola, che difficilmente può lavorare, che a volte non può uscire per le eterogenee barriere: questo è il "normale disabile". E tutto l'amore e l'attaccamento per la nostra vita deve quotidianamente fare i conti con gli sguardi curiosi degli altri, il dover certificare (nel senso letterale del vocabolo!) per poter veder riconosciuti e tutelati i propri diritti.

Luigi Zappa
email

Salari inadeguati

Il Presidente della Repubblica ha denunciato il «livello inadeguato delle retribuzioni, in particolar modo nell'industria». Mi permetto di aggiungere anche i lavoratori dell'agricoltura, dell'artigianato, del commercio, del turismo, costretti ad affrontare analoghe peripezie.

Giuseppe Musolino
Santo Stefano d'Aspromonte (RC)

TREND SOCIALE
EVOLUZIONE

Tre studiosi hanno analizzato il censimento della Catalogna: le ricorrenze familiari diventano un parametro per capire le dinamiche tra generazioni

Mobilità? Questione di cognome

di **Riccardo Puglisi**

Una società che premia il merito dovrebbe essere caratterizzata da una robusta dose di mobilità intergenerazionale, ovvero dal fatto che gli individui possano "rimescolarsi" rispetto alla posizione economica dei propri genitori. La mobilità intergenerazionale rappresenta dunque l'aspetto dinamico della distribuzione del reddito e della ricchezza in un dato Paese.

Tuttavia, se è relativamente facile costruire indici della distribuzione del reddito e della ricchezza, risulta al contrario molto difficile misurare in maniera convincente la mobilità intergenerazionale. Dal punto di vista empirico, l'approccio tradizionale consiste nell'analizzare la correlazione esistente tra il reddito o la posizione sociale di genitori e figli. Ciò si scontra con la difficoltà di reperire dati individuali, che coprano l'intera vita lavorativa di due generazioni e che tengano conto dei legami di parentela. Il problema diventa ancora più gravoso se l'obiettivo è quello di studiare l'evoluzione nel tempo della mobilità, in quanto risulterebbe necessario disporre di informazioni su tre generazioni almeno.

Una maniera molto originale e intrigante di misurare la mobilità intergenerazionale consiste invece nel focalizzarsi sul suo opposto, ovvero la costanza delle posizioni economico-sociali all'interno di una stessa famiglia. Se la mobilità tra generazioni è scarsa, il cognome portato dai diversi individui dovrebbe avere una forte capacità di spiegare il loro punto di arrivo, ad esempio in termini di reddito e di educazione acquisita. Al contrario, se la mobilità sociale è massima, il cognome che un individuo porta non dovrebbe possedere alcuna capacità esplicativa rispetto alla posizione finale raggiunta.

È questo l'approccio suggerito in un recente lavoro di Maia Güell, José Rodriguez Mora e Chris Telmer. Gli autori sottolineano come questo tipo di analisi sia praticabile soltanto per società come quelle occidentali, in cui la maggior parte degli individui ha cognomi molto rari. A parte ciò, per implementare questa metodologia, è sufficiente disporre di dati di censimento, che contengano il cognome di ciascun individuo, un indicatore della sua posizione economica, e la sua data di nascita (se si vuole indagare l'evoluzione temporale nel ruolo esplicativo dei cognomi).

I tre autori applicano la metodologia ai dati del censimento spagnolo del 2001, focalizzandosi sulla Catalogna. La variabile oggetto di analisi è il livello di educazione raggiunto, che è un indicatore molto forte della posizione socio-economica dell'individuo (non sono invece disponibili dati diretti sul reddito). I risultati ottenuti sono assai interessanti: innanzi tutto, il cognome portato dai diversi individui è significativamente capace di spiegare la variazione nel livello di educazione, anche tenendo conto di altri fattori confondenti, in particolare l'etnia dell'individuo. Ancora maggiore è la capacità esplicativa del "cognome completo", che – secondo la convenzione ispanica – è composto dal primo cognome del padre, seguito dal primo cognome della madre. Ciò è senz'altro dovuto al fatto che l'esplicita considerazione del secondo cognome permette di classificare più precisamente i diversi nuclei familiari.

PIÙ OPPORTUNITÀ
Il merito viene premiato quando gli individui hanno la possibilità di rimescolarsi rispetto alla posizione economica dei genitori

I RISULTATI
Se si confrontano i nati prima e dopo il 1950, la crescita dell'istruzione non ha inciso profondamente sulla distribuzione dei redditi

Un altro risultato interessante è che i cognomi più rari hanno una maggiore capacità esplicativa, e sono anzi associati con un livello sistematicamente più elevato di educazione. Ma la metodologia consente soprattutto di indagare l'evoluzione nel tempo del potere esplicativo dei cognomi, paragonando individui che appartengono a generazioni diverse, sulla base della loro data di nascita. Se si confrontano individui nati prima e dopo il 1950, gli autori notano come la capacità esplicativa dei cognomi sia aumentata di più del 75%: la mobilità intergenerazionale sembra dunque fortemente diminuita, anche se il livello medio di educazione è contemporaneamente cresciuto in maniera esponenziale.

Gli autori combinano questo dato descrittivo con un'analisi delle possibili cause: in particolare, risulta evidente come sia molto cresciuta la frequenza dei matrimoni "tra pari", cioè tra individui i cui cognomi sono associati a livelli simili di educazione media. Ciò comporta un aumento nella disparità tra famiglie, in quanto individui maggiormente educati (e dunque presumibilmente dotati di un reddito più elevato) finiscono per sposarsi tra di loro, ovvero è scarso il "rimescolamento" nei livelli di educazione media delle diverse famiglie. Bisogna a questo proposito notare come questo tipo di analisi sui *pattern* di matrimonio sia fattibile soltanto con dati spagnoli, i quali contengono appunto l'indicazione del cognome completo.

Per come è costruito, il metodo dei cognomi è assolutamente portabile, cioè può essere utilizzato per analizzare altri Paesi e altri periodi storici. Sarebbe dunque un'ottima cosa se qualcuno si prendesse la briga di applicare questo metodo dei cognomi ai dati censuari italiani. Di fronte ai benefici generalizzati di un'analisi scientifica, ogni obiezione relativa alla privacy di questi dati non dovrebbe essere insormontabile.

www.econ.upf.edu
Nella sezione paper è disponibile l'indagine di Maia Güell, José Rodriguez Mora e Chris Telmer, «Intergenerational Mobility and the Informative Content of Surnames»

AP

All'asta un orologio recuperato dal Titanic

L'orologio d'oro da tasca (*nella foto*) appartenuto a Carl Asplund, uno dei passeggeri scomparsi durante l'affondamento del Titanic, verrà messo all'asta il 19 aprile dalla casa Henry Aldridge and Son a Devizes, una cittadina inglese del Wiltshire. Dalla vendita si attendono dai 19mila ai 25mila euro. L'orologio fa parte della collezione dell'americana Lillian Asplund, figlia di Carl, sopravvissuta al disastro

DALLA PRIMA

Tre risposte di fronte all'unica crisi

Abbiamo nello stesso tempo sia punti di forza che di debolezza, che non a caso seguono le nostre tre direttrici prevalenti: Nord-Sud, privato-pubblico, manifattura-servizi. Vediamo infatti che la nostra eccellenza, rappresentata dalla manifattura privata del Nord, non risente per ora della crisi della finanza. È quella che per più motivi potremmo chiamare la «Germania meridionale»: lo suggerisce l'eccellenza che abbiamo nelle macchine utensili (fatte le debite proporzioni, anche noi come i tedeschi siamo «fabbriche delle altrui fabbriche»). Sono aziende di dimensione media, abbondantemente localizzate nel Nord/Nord-Est.

Purtroppo non è così tutta l'economia italiana. Lo è solo quella parte che, esposta alle virtù stimolanti della concorrenza, è stata favorita dalla capacità selezionatrice dell'euro forte: riuscire a trarre beneficio da migliori ragioni di scambio è il sogno di tanti produttori, che solo i migliori riescono però a realizzare.

Ma in Italia non abbiamo solo le virtù di chi ha capito le regole dell'euro e ha saputo trarne beneficio. C'è anche una gran parte di economia che è rimasta basata, tanto più quanto più si scende al Sud, sull'intermediazione pubblica e sul credito conveniente: due fattori che nel 2008 risulteranno principalmente responsabili del nostro rallentamento, assieme alla debolezza della domanda dei consumatori, frenata dagli effetti della maggior inflazione importata sul reddito disponibile reale dei cittadini.

Il problema delle tante Italie, quelle che progrediscono e quelle che arretrano, è certamente la questione politico-sociale più grave del Paese ed è la vera priorità – perché comune a tutti – di cui dovrebbe occuparsi il prossimo Governo.

Anche per questo, non consola osservare che nel 2008 sta frenando di più proprio l'Italia che negli anni scorsi è cresciuta meno.

Giacomo Vaciago

CRITICAMENTE

***

La vera libertà è figlia dell'educazione

di **Salvatore Carrubba**

Non stupisce che, in una campagna elettorale che solo il Consiglio di Stato riesce a elettrizzare, argomento importante sia diventato anche quello dell'obbligo di scolari e studenti a levarsi in piedi all'ingresso degli insegnanti. Per la verità, già Sarkozy aveva fatto della questione uno dei suoi cavalli di battaglia elettorale; e forse è proprio la paternità che ha fatto storcere il naso a molti esponenti politici italiani (sarebbe comunque interessante sapere se, ora, gli studenti francesi si alzino o no).

Per un ultra-cinquantenne come me, avventurarsi sul tema comporta il rischio di apparire come un vecchio zio parruccone, *laudator temporis acti*. Ma il tema dell'educazione collettiva, cioè delle regole da condividere per assicurare un ordine non autoritario, non attiene solo al galateo: con leggerezza da poeta, ne ha colto e denunciato l'importanza Ermanno Olmi sull'ultimo supplemento della domenica.

Un sistema che troppo spesso tratta la scuola come un gigantesco parcheggio collettivo, ma poi pretende di far scattare gli studenti sugli attenti, apparirebbe davvero schizofrenico. Prioritario dovrebbe essere restituire dignità complessiva alla scuola, agli edifici che la ospitano, alle persone che la animano, al ruolo sociale degli insegnanti. Un conto è chiedere di rispettare persone di cui si rispetta la funzione; un altro, imporre omaggi cerimoniali a chi poi, magari, è fatto oggetto di quotidiano dileggio documentato pure dai videotelefonini (senza peraltro concludere che tutta la scuola italiana sia ridotta a questi livelli).

SENSO CIVICO
Il rispetto delle regole deve iniziare nelle aule scolastiche

Occorre contrastare energicamente l'idea, diffusa non solo tra i ragazzi, che libertà e arbitrio si confondano. In questi giorni, l'editore Mondadori propone un'utile antologia di Maria Montessori (*Educare alla libertà*). Vi troviamo questa frase della grande pedagogista: «La libertà del bambino deve avere come limite l'interesse collettivo (e) come forma ciò che noi chiamiamo educazione delle maniere e degli atti. Dobbiamo quindi impedire al fanciullo tutto quanto può offendere o nuocere agli altri o quanto ha significato di atto indecoroso e sgarbato».

Educare alla libertà, insomma, significa anche educare alla responsabilità. D'altra parte, se è vero che il rispetto bisogna saperselo conquistare, occorre riconoscere che provarci da soli è uno sforzo impari se poi la società (non solo lo Stato) non si dimostra convinta della centralità sociale della frequenza scolastica, non riconosce la dignità della funzione educativa; se tutti, a partire dai genitori, non trasmettono con forza il principio che la libertà stessa impone dei limiti derivanti dal vivere in società, dal riconoscere la libertà degli altri, dall'obbligo di non prevaricare. Proprio dalle scuole dovrebbe nascere un clima diffuso di rispetto e tolleranza, verso l'altro e verso chi non la pensa come noi (a proposito: solidarietà piena a Giuliano Ferrara, comunque si giudichi la sua lista).

Raccontava recentemente il direttore di una scuola americana frequentata da studenti di tutto il mondo e da viziati rampolli italiani che questi ultimi sono i più indisciplinati e i più riottosi alle regole, tanto da detenere il record di espulsioni. Le statistiche confermano questo malinconico primato, che Olmi ha colto nella proiezione quotidiana di tante vite comuni. Il tema dell'educazione diffusa assume dunque il valore di segnale sulla propensione collettiva al rispetto delle regole (tra le quali ci può essere allora anche il saluto agli insegnanti), cioè alla pratica della libertà.

salvatore.carrubba@ilsole24ore.com

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 ORE S.p.A.

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE
via Monte Rosa 91, 20149 Milano Tel. 023022.1 - Fax 024310862
AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
REDAZIONE DI ROMA: via del Corso 184, 00186 - Tel. 063022.1
Fax 063022.6390 e-mail: letterealsole@ilsole24ore.com

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Cortesia, via Tiburtina Valeria, Km 68,700 - 67061 Carsoli (AQ), tel. (02 o 06) 3022.2888, fax (02 o 06) 3022.2519, ci si può rivolgere per i diritti previsti dal D.Lgs. 196/03. © Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotoriproduzione e la registrazione. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

PUBBLICITÀ: Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM
DIRETTORE GENERALE: **Fabio Vaccarono**
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
Tel. 023022.1 - Fax 0230223214 - e-mail: direzionegeneralesystem@ilsole24ore.com

MODALITÀ DI ABBONAMENTO AL QUOTIDIANO: Prezzo di copertina: € 1,00 (€ 1,50 Edizione di lunedì, mercoledì - eccetto Abruzzo, Molise e Sardegna - e di sabato). Abbonamento Italia 12 mesi: € 360 (sconto 17,6% sul prezzo di copertina nelle zone con dorso regionale). L'Abbonamento Italia comprende anche 12 numeri del magazine mensile Ventiquattro. L'Abbonamento estero Europa al solo quotidiano (posta aerea) 12 mesi: € 710. L'Abbonamento estero, nel resto del mondo, al solo quotidiano (posta aerea) 12 mesi: € 942. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta VIA FAX al N. 0266814296, oppure per posta a Il Sole 24 ORE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20111 Milano, indicando: NOME / COGNOME / AZIENDA / VIA / NUMERO CIVICO / C.A.P. /LOCALITÀ / TELEFONO e FAX, oppure via Internet: www.ilsole24ore.com/abbonamenti. Non inviare denaro. I nuovi abbonati riceveranno un apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere offerte di prodotti e servizi del Gruppo Il Sole 24 ORE S.p.A. Potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi al Database Marketing de Il Sole 24 ORE. Informativa ex D.Lgs. n. 196/03 - Il Sole 24 ORE S.p.A. Titolare del trattamento tratta i dati personali liberamente conferiti per fornire i servizi indicati. Per i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. n. 196/03 e per l'elenco di tutti i Responsabili del trattamento rivolgersi al Responsabile del trattamento, che è il Direttore Vendite presso Il Sole 24 ORE - Database Marketing - via Monte Rosa 91 - 20149 Milano. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing, all'amministrazione e potranno essere comunicati alle società del Gruppo per le medesime finalità della raccolta e a società esterne per la spedizione del quotidiano e per l'invio di materiale promozionale.

SERVIZIO ABBONAMENTI: Con Operatore: Tel. 0266814472 - Fax 0266814296 - Da lunedì al venerdì, orario 8.30 - 18.00.
Numero Verde 800-229911 RISPONDITORE AUTOMATICO: Numero verde 800-229911: è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti, avere informazioni sugli abbonamenti in corso, richiedere copie arretrate.
SERVIZIO ARRETRATI PER I NON ABBONATI: Inoltrare richiesta scritta via posta a: Il Sole 24 ORE S.p.A., Servizio Cortesia, via Tiburtina Valeria, Km 68,700 - 67061 Carsoli (AQ), tel. (prefisso 02 o 06) 3022.2888 allegando assegno non trasferibile oppure via fax al N. (prefisso 02 o 06) 3022.2519 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.c.p. 519272 intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto.

STAMPATORI: Il Sole 24 ORE S.p.A., via Busto Arsizio 36, 20151 Milano e Via Tiburtina Valeria, Km 68,700, Carsoli (AQ) - Società Edit. "Arena" S.p.a. via Torricelli 14, 37060 Caselle di Somma Campagna, Verona - Etis 2000, 8ª strada zona industriale, 95100 Catania - Poligrafico Sannio S.r.l. C.da Torre Palazzo, zona industriale 82030 Torrecuso (BN) - Stampa quotidiana srl, via Galileo Galilei 280/A, località Fossatone, 40059 Medicina (BO)- L'Unione Editoriale S.p.a., via Omodeo, Elmas (CA) - B.E.A. Printing BVBA, Maanstraat 13 Unit 17-18 (Bedrijvenpark), Mechelen (Belgium).
DISTRIBUZIONE ITALIA: m-dis Distribuzione Media S.p.A., Via Cazzaniga 1 - 20132 Milano, Tel. 02-2582.1

Registrazione Tribunale di Milano n. 322 del 28-11-1965
La tiratura del Sole-24 Ore di oggi 4 aprile è stata di 422.051 copie